

Ricoveri, contagi, decessi perché la Lombardia trema

I numeri dietro al rischio di nuova zona rossa. Fontana: «Se si inverte la tendenza si può evitare»
In una settimana 497 morti. Sale la pressione sugli ospedali: 123 posti occupati in più in 24 ore

di Zita Dazzi

Una popolazione di oltre dieci milioni di persone è a rischio «zona rossa», ma il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana spera in «un'inversione di tendenza: dobbiamo vedere i dati settimanali, forse si potrebbe anche evitare».

Molti sono i fattori che giocano contro e venerdì la Lombardia, da sempre la più flagellata dal Covid, potrebbe «retrocedere» dall'attuale fascia arancione a quella rossa. Salgono infatti i ricoveri nei reparti di Medicina (3.641 letti occupati con i 119 in più di ieri), le Terapie intensive sono oltre la soglia critica del 30% (altre quattro persone da ieri in rianimazione, per un totale di 466 posti occupati), e aumentano anche le vittime (ieri altre 54, per un totale di 25.903): in una sola settimana ce ne sono state 497, l'11 per cento in più della settimana precedente.

Tutti fattori che verranno riconsiderati nella cabina di regia fissata dopodomani: verrà anche analizzato qual è l'indice di contagio regionale Rt, che comunque è sicuramente sopra l'1, attorno all'1,24. E' il parametro che ci spingerebbe almeno per due settimane di nuovo in zona rossa. Però se ieri con 15.964 tamponi sono stati trovati altri 1.146 nuovi positivi, il tasso dei contagi è sceso a 7,1%. Forse per questo motivo il presidente Fontana ancora spera.

Meno fiducioso appare il professor Massimo Galli, direttore del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Sacco: «Se le cose vanno come

stanno andando non si possono che prendere decisioni che sono sempre nell'ambito delle restrizioni dei movimenti. Perché il virus si muove sulle gambe delle persone, e più persone si muovono più il virus si moltiplica - spiega -. L'andamento mi sembra molto evidente. Il virus ha già rialzato la testa e ha provocato un aumento dei ricoveri. Per ora è contenuto, ma il trend non va bene. E se si ricomincia a vedere che sale, non c'è altra maniera per farlo scendere che chiudere. Per questo si sta parlando di zona rossa per la Lombardia».

Il Comitato tecnico scientifico nazionale ipotizza di abbassare la soglia critica del tasso di occupazione delle Terapie intensive e dei posti letto in area medica, fissata ora al 30% e al 40%. In base all'ultimo monitoraggio, 13 sono le regioni a rischio: la Lombardia è fra queste per tutte e due le voci, assieme a Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Veneto, Bolzano e Trento, e per una delle due voci, assieme a Marche, Piemonte, Umbria, Puglia e Valle d'Aosta. Quindi il rischio delle due settimane in zona rossa è concreto e si avvicina, se si considera che, nel nuovo Dpcm, potrebbe entrare, come vuole l'Istituto superiore di Sanità, il tetto dei 250 contagi ogni 100.000 abitanti.

Nell'ultimo monitoraggio, la Lombardia ne contava 241, ma nella settimana 16-22 dicembre, secondo la Fondazione Gimbe, c'è stato «un incremento percentuale dei casi totali di contagio del 3,5%» e «nelle ultime

due settimane si rileva un'incidenza di 299 casi positivi per 100.000 abitanti». Anche da questa «lettura», si capisce come la Lombardia sia a forte rischio «rosso», assieme alla sola Calabria. A Palazzo Lombardia, dopo l'allarme lanciato lunedì dal presidente Attilio Fontana, ora frenano: «La zona rossa è un rischio, non ancora una certezza». Il consigliere regionale Pd Samuele Astuti, con le tabelle e i dati del report settimanale che elabora col suo centro di statistica, pensa invece che «il rischio sia molto forte, visti i dati dei ricoveri e dei decessi in aumento: se non si adottano politiche anche di tracciamento che consentano di controllare l'epidemia, non restano che le misure restrittive». In più c'è la «variante inglese» del Covid, che se finora non ha dato particolari problemi in Italia, è sempre in agguato. Anche in Lombardia, l'equipe del professor Fausto Baldanti all'ospedale di Pavia l'ha identificata in due pazienti che arrivavano dalla Gran Bretagna. «La «variante inglese» si è dimostrata in grado di avere una capacità diffusiva importante e di essere in grado di aggredire più delle altre varianti - precisa il professor Galli -. Sembra avere una marcia in più. Certo, potrebbe fare danni anche da noi, arrivando dalle nostre parti. E questo è un motivo per sapere che, in questo momento, vale la pena di essere molto attenti. Non è sicuro che questo avvenga e che si possa essere nei guai domani per questa variante. Ma bisogna comunque andare molto cauti».

**Galli: «Il virus ha rialzato la testa
E la variante inglese potrebbe fare danni:
serve cautela»**

**Il bollettino
Il primo indicatore**

4.107

I ricoverati
Sono tornati sopra i quattromila i malati negli ospedali lombardi. Con un aumento in un solo giorno dei ricoveri nei reparti Covid di 119 persone, e di quattro nelle Terapie intensive



Peso: 58%



▲ **La Fiera** Tornano le ambulanze nel centro d'emergenza



Peso:58%